

COMMISSIONE III
AFFARI ESTERI E COMUNITARI
COMITATO PERMANENTE SULL'ATTUAZIONE DELL'AGENDA
2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

20.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 27 FEBBRAIO 2020

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE LIA QUARTAPELLE PROCOPIO

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Audizione di rappresentanti del Ministero dell'Economia e delle finanze:	
Quartapelle Procopio Lia, <i>Presidente</i>	3	Quartapelle Procopio Lia, <i>Presidente</i> ...	3, 10, 12
		Carelli Emilio (M5S)	10
		Vigliotti Gelsomina, <i>Capo della Direzione rapporti finanziari internazionali del Ministero dell'economia e delle finanze</i>	3, 10, 11
INDAGINE CONOSCITIVA SULL'AZIONE INTERNAZIONALE DELL'ITALIA PER L'ATTUAZIONE DELL'AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE		ALLEGATO: Documentazione depositata dalla dottoressa Gelsomina Vigliotti	13

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Partito Democratico: PD; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva: IV; Liberi e Uguali: LeU; Misto: Misto; Misto-Noi con l'Italia-USEI-Cambiamo !-Alleanza di Centro: Misto-NI-USEI-C !-AC; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Centro Democratico-Radicali Italiani-+ Europa: Misto-CD-RI-+E; Misto-MAIE - Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-MAIE.

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE
LIA QUARTAPELLE PROCOPIO

La seduta comincia alle 9.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione di rappresentanti del Ministero dell'Economia e delle finanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, nell'ambito della nostra indagine conoscitiva sull'attuazione dell'Agenda 2030, reca l'audizione di rappresentanti del Ministero dell'Economia e delle finanze. Saluto e ringrazio per la disponibilità a essere qui con noi la dottoressa Gelsomina Vigliotti, che è Capo della Direzione rapporti finanziari internazionali del MEF, accompagnata dalla dottoressa Francesca Manno, da Claudia Mordini e dal dottor Andrea Ghianda. L'audizione ha come obiettivo quello di darci un'idea complessiva delle dinamiche interistituzionali che governano la politica nazionale in tema di aiuto pubblico allo sviluppo.

Il MEF, infatti, cura le relazioni con tutti — le banche e i fondi di sviluppo a carattere multilaterale — e assicura la partecipazione finanziaria alle risorse di detti organismi. Inoltre, secondo quanto previsto dalla legge n. 125 del 2014, il MEF, previa delibera del Comitato congiunto per la cooperazione allo sviluppo, autorizza Cassa depositi e prestiti a concedere risorse, crediti conces-

sionali a valere sull'apposito fondo rotativo. Inoltre, per quanto riguarda la citata legge n. 125, l'articolo 21 prevede che i rappresentanti del MEF possano prendere parte, senza diritto di voto e qualora siano trattate questioni di competenza del medesimo Ministero, al Comitato congiunto e l'articolo 22 prevede che la Cassa depositi e prestiti — che noi abbiamo già audito — sia autorizzata ad assolvere ai compiti di istituzione finanziaria per la cooperazione internazionale sulla base di un'apposita convenzione.

Al di là di questi dati normativi è noto a tutti il ruolo del MEF come attore importante delle politiche di aiuto allo sviluppo del nostro Paese, quindi do la parola alla dottoressa Vigliotti.

GELSOMINA VIGLIOTTI, *Capo della Direzione rapporti finanziari internazionali del Ministero dell'economia e delle finanze*. Grazie mille. Innanzitutto vorrei ringraziare il Comitato e la presidente per aver invitato il MEF, e in particolare il dipartimento del tesoro, a illustrare le attività che il Ministero svolge nell'ambito della cooperazione internazionale per l'attuazione dell'Agenda 2030. Per comodità di esposizione abbiamo portato una presentazione *powerpoint*, ma se è utile, possiamo lasciare una relazione più esaustiva che abbiamo preparato, con tutti i contenuti. Quindi procederei con la presentazione: il ruolo del MEF nella cooperazione internazionale è già stato illustrato dalla presidente, quindi non mi ci soffermerei ulteriormente. Sottolineerei la nostra competenza primaria per quanto riguarda la gestione delle relazioni, sia finanziarie sia istituzionali, con le banche e i fondi multilaterali di sviluppo, nonché la collaborazione con la Cassa depositi e prestiti nella gestione del fondo rotativo. Chiaramente noi contribuiamo anche alla defi-

nizione di quella che è la *policy* italiana in tema di cooperazione attraverso il contributo al Documento triennale, in quanto anche il MEF fa parte del Comitato interministeriale per la cooperazione e lo sviluppo. Naturalmente, gli indirizzi che vengono presi in questo documento poi informano tutta la nostra attività all'interno delle banche e dei fondi di sviluppo.

Perché è importante per un Paese come l'Italia e per tutti i Paesi partecipare nelle banche e nei fondi multilaterali? Innanzitutto perché sono degli strumenti, delle istituzioni che concentrano ingenti flussi di risorse e quindi rendono realizzabili iniziative che i singoli Paesi non potrebbero portare necessariamente avanti. Rappresentano allo stesso tempo un motore di sviluppo sociale ed economico a livello globale, in quanto forniscono risorse non solo finanziarie, ma anche risorse in termini di assistenza tecnica, di assistenza alla definizione di politiche che possono promuovere lo sviluppo e chiaramente svolgono anche un ruolo molto importante di disseminazione delle informazioni, di elaborazione di *policy* e probabilmente sono tra gli attori principali per il raggiungimento degli Obiettivi della cooperazione allo sviluppo, in particolare dell'Agenda 2030.

Partiamo innanzitutto dalle banche: volevo fare questa distinzione, perché ci sono banche e fondi di sviluppo. La principale differenza è che le banche fondamentalmente fanno prestiti, mentre i fondi danno risorse a dono. Il funzionamento delle banche è abbastanza simile a quello di banche commerciali, per cui c'è un capitale che viene sottoscritto dai Paesi membri e sulla base di questo capitale le banche riescono a finanziarsi sui mercati: chiaramente non hanno scopo di lucro, perché tutte le risorse che vengono assorbite e utilizzate vengono poi utilizzate a fini di sviluppo e non a fini di realizzazione di profitti. Naturalmente, la garanzia data dagli Stati sovrani che forniscono il capitale a queste banche garantisce ad esse il massimo *rating* — che è una tripla A — e gli viene riconosciuto a livello internazionale anche uno *status* di creditore privilegiato, per cui in eventuali casi di ristrutturazione del de-

bito, le banche multilaterali sono le prime a essere rimborsate. Queste caratteristiche fanno in modo che le banche multilaterali possano finanziarsi sui mercati a tassi molto bassi, molto vicini a quelli che sono i tassi di mercato di riferimento. Chiaramente tutta la politica del *pricing*, della definizione del prezzo a cui si fanno i prestiti, varia sulla base di una serie di condizioni, di caratteristiche dei Paesi, dei progetti, ma fondamentalmente l'unico margine che si applica deve coprire il costo della raccolta ed eventuali spese amministrative per la gestione delle banche.

I fondi multilaterali invece hanno una funzione di assistenza diretta fondamentalmente attraverso doni per i Paesi più fragili e più poveri, che sono definiti come i Paesi che nel 2019 avevano un reddito *pro capite* inferiore a 1.175 dollari. Poiché non si finanziano sui mercati, hanno bisogno di essere riforniti di fondi generalmente ogni tre anni, per cui ogni tre anni ci sono dei negoziati in cui i Paesi donatori che fanno parte di questi fondi definiscono la strategia per i successi tre anni di quel fondo, stimano quelle che sono le necessità e anche sulle basi delle priorità nazionali, delle disponibilità di bilancio nazionali, vengono decisi dei contributi che permettono al fondo di portare avanti il piano che è stato deciso. Generalmente sono dei *grant* oppure dei prestiti a tassi veramente molto molto bassi.

Quali sono gli obiettivi di queste banche e dei fondi multilaterali di sviluppo? Fondamentalmente sono gli stessi obiettivi che sono stati riconosciuti dall'Italia come rilevanti per l'attuazione dell'Agenda 2030: il contrasto alla povertà, la ricerca di soluzioni per ridurre la fragilità e le cause profonde della migrazione, investimenti nell'infrastruttura, rafforzamento della capacità amministrativa e istituzionale, miglioramento dei quadri regolatori e istituzionali, sviluppo del settore privato, la lotta ai cambiamenti climatici e la parità di genere. Questi sono gli obiettivi fondamentali che riconosciamo e promuoviamo all'interno delle banche e dei fondi multilaterali e che sono in linea con quelli che sono gli obiettivi strategici dell'Italia. Possiamo adesso

guardare più nel dettaglio le istituzioni all'interno delle quali il MEF è azionista.

Il primo è il gruppo della Banca mondiale, che è composto da una serie di entità: c'è la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo, che è la parte che fornisce prestiti; poi c'è l'Associazione internazionale di sviluppo, che fornisce fondamentalmente doni; la Società finanziaria internazionale, che è l'entità del gruppo particolarmente rivolta al finanziamento del settore privato; l'Agenzia multilaterale per la garanzia degli investimenti, che fondamentalmente offre garanzie e supporto alle operazioni commerciali o di investimenti che vengono fatti nei vari Paesi; infine, c'è un centro di carattere più giuridico, che riguarda la risoluzione di controversie in materia di investimenti diretti esteri.

Le altre banche e fondi a cui partecipiamo: la Banca africana di sviluppo, a cui è collegato anche il Fondo africano di sviluppo, sempre con le modalità di cui vi parlavo prima: la Banca africana di sviluppo con un capitale che emette sul mercato titoli per raccogliere fondi per poi prestare, e invece il fondo che viene rifinanziato ogni tre anni con i doni dei Paesi donatori; la Banca asiatica di sviluppo, con il Fondo asiatico di sviluppo; la Banca di sviluppo dei Caraibi e relativo fondo; il gruppo della Banca interamericana di sviluppo, dove in questo caso non c'è un fondo vero e proprio come quelli che ho descritto prima ma, così come nella Banca mondiale, un'entità che si occupa dello sviluppo del settore privato — e quindi di prestiti al settore privato — e un fondo multilaterale di sviluppo che fondamentalmente è un piccolo fondo rivolto a finanziare investimenti per l'innovazione.

Accanto a queste grandi istituzioni di carattere globale e regionale ci sono altrettante rilevanti istituzioni: la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, che è stata costituita con la caduta dell'Unione Sovietica e con la spinta del Consiglio europeo di fare in modo di sostenere la transizione dei Paesi dell'ex Unione Sovietica, di tutto il gruppo di Paesi dell'Europa orientale che gravitava su quel blocco; la

Banca asiatica di investimento per le infrastrutture: questa iniziativa, nata fondamentalmente in Cina, a cui poi tutti i Paesi europei hanno deciso in qualche modo di aderire. Forse è un caso che riterrei interessante, perché è il primo esempio di banca multilaterale in cui i Paesi europei partecipano collettivamente. Ci sono due *constituencies* nella Banca asiatica di investimento per le infrastrutture: una dell'area dell'euro e l'altra degli altri Paesi che non fanno parte dell'eurozona.

Poi c'è il Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD), che ha sede a Roma e che si occupa di supportare in particolare l'agricoltura dei piccoli agricoltori, degli *small holders*. Devo dire una missione particolarmente rilevante, perché va a finanziare un settore che richiede dei progetti e dei finanziamenti piccoli, molto *focused* su delle esigenze ben mirate e che però sono necessari per garantire uno sviluppo armonioso e bilanciato del settore agricolo nei vari Paesi, soprattutto in via di sviluppo. Poi ci sono i due grandi fondi legati all'ambiente e al clima, che sono il Fondo per l'ambiente globale, che è presso la Banca mondiale, e il Fondo verde per il clima che è il fondo, che è stato creato con le varie edizioni della COP per la realizzazione degli obiettivi di Parigi.

Qual è il ruolo dell'Italia in queste banche? L'Italia è tra i Paesi fondatori di quasi tutte le banche che vi ho descritto prima. Siamo il quinto donatore all'IFAD, il sesto donatore nel Fondo africano di sviluppo, il settimo donatore sia nel Fondo per l'ambiente globale, nel *Green Climate Fund*, sia nell'IDA, che è il fondo di sviluppo della Banca mondiale, e il decimo donatore nel Fondo asiatico di sviluppo. Qual è il ruolo che l'Italia svolge in questi consessi? Charamente l'Italia, non essendo tra i Paesi che possono offrire dal punto di vista bilaterale grandi entità di risorse, nella partecipazione nelle banche e nei fondi multilaterali ha un ruolo molto importante, perché attraverso questa partecipazione riusciamo in qualche maniera a influenzare e a partecipare nei processi decisionali delle banche multilaterali di sviluppo e a fare in modo che gli obiettivi prioritari della coo-

perazione italiana possano in qualche modo essere perseguiti anche attraverso la partecipazione in questi enti multilaterali. Soprattutto, la partecipazione in queste grandi banche è un elemento molto importante per poi decidere gli indirizzi e le politiche, perché molto spesso si discute di questo anche nel G7 e nel G20, che raccolgono i più grandi azionisti delle banche multilaterali di sviluppo e dove l'Italia, essendo in tutti questi consessi, ha la capacità di influenzare le decisioni e i processi.

Un aspetto che non avevo detto prima e che però riteniamo molto importante sul ruolo delle istituzioni multilaterali di sviluppo è che, oltre a promuovere lo sviluppo, sono anche delle istituzioni che a livello globale e a livello regionale possono svolgere un ruolo anticiclico e quindi supportare i Paesi ad affrontare il ciclo economico, le crisi idiosincroniche relative a singoli Paesi, chiaramente accompagnate da politiche di carattere strutturale per affrontare i problemi dello sviluppo. Un altro ruolo importante che svolge l'Italia è quello di mediazione, ed essendo un Paese che non ha degli interessi estremamente rilevanti in molti Paesi in via di sviluppo, riesce anche a svolgere un ruolo di mediazione. Un esempio: Francia e Inghilterra hanno sicuramente degli interessi in Africa che derivano dal loro passato ruolo di Paese colonizzatore. Chiaramente hanno un'influenza particolare su alcune regioni dell'Africa. Noi un po' di meno, e questo ci permette anche di essere riconosciuti come un Paese che in qualche modo può mediare rispetto ad interessi che non sono specifici e legati a particolari interessi. Questo devo dire che è un ruolo che ci viene spesso riconosciuto e allo stesso tempo la partecipazione nelle banche multilaterali di sviluppo ha anche dei ritorni per l'economia italiana: in primo luogo, perché l'attività di queste istituzioni promuove la crescita del commercio internazionale e quindi la capacità delle aziende italiane di beneficiare di questi aumenti degli scambi; allo stesso tempo, consente anche la partecipazione delle imprese italiane a tutte le gare di appalto, che sono veramente di quantità molto importante. Quindi un'attività che

cerchiamo di fare è quella di favorire il contatto delle aziende italiane con le banche multilaterali di sviluppo, in modo che possano partecipare alla realizzazione dei progetti, nelle consulenze, nelle varie attività di attuazione dei progetti.

Volevo soffermarmi sui contenuti di alcuni grandi negoziati che abbiamo avuto negli ultimi anni: c'è stato l'aumento di capitale della Banca Mondiale e l'aumento di capitale della Banca africana, nonché la ricostituzione delle risorse sia del Fondo africano sia del fondo IDA, che è presso la Banca mondiale. Tra l'altro, la ricostituzione delle risorse e gli aumenti di capitale sono stati recentemente approvati con la legge di bilancio. Perché si aumenta il capitale di una banca? Perché si valuta qual è la solidità finanziaria dell'istituzione rispetto agli impegni a cui deve far fronte, e la solidità finanziaria della Banca Mondiale, della Banca Africana, così come di qualsiasi altra banca dipende molto dalle attività che ha in portafoglio, dai programmi di investimento che vuole svolgere nel futuro e chiaramente dipende molto anche dalla solidità finanziaria dei suoi donatori, dal merito di credito che hanno i sottoscrittori del capitale e così anche da fattori di rischio che riguardano la realizzazione dei progetti.

Questo implica che di volta in volta, con delle cadenze non regolari ma probabilmente più o meno ogni dieci anni, quasi tutte le banche hanno una valutazione della sostenibilità finanziaria dell'istituzione e si aprono dei negoziati per valutare la sostenibilità, per capire quanto si vuole espandere l'attività dell'istituzione e qual è la volontà dei Paesi azionisti di spingere e supportare l'attività di questa istituzione. Nel 2018 è finito il negoziato per l'aumento di capitale della Banca mondiale, in cui si è deciso di rafforzare la capacità di impatto della banca, prevedendo una capacità d'azione di 100 miliardi all'anno. Chiaramente, le attività delle banche di sviluppo sono importanti non tanto per l'ammontare di risorse che investono ma anche per l'ammontare di risorse che riescono a portare attraverso i loro investimenti, quindi attraverso il cofinanziamento, la mobilita-

zione di altre risorse, la mobilitazione di attività collaterali che generano: si stima, per esempio, che con l'aumento di capitale che c'è stato nella Banca mondiale, oltre ai 100 miliardi all'anno che si prevedono di finanziare tramite la banca, si possano generare 315 miliardi di risorse complessive grazie a cofinanziamenti e soprattutto alla mobilitazione del settore privato. Sapete meglio di me come negli ultimi anni l'agenda dello sviluppo preme molto anche sul coinvolgimento del settore privato. Uno, perché tutti ci si è resi conto che le risorse pubbliche sono limitate, non sono sufficienti a far fronte alle esigenze per garantire uno sviluppo equo e bilanciato nelle parti del mondo che lo necessitano; due, perché il settore privato può svolgere un ruolo molto importante non solo e non necessariamente per fornire risorse, ma anche per aiutare lo sviluppo dei settori privati nei Paesi dove, per carenze strutturali o per carenze di reddito, il settore privato non riesce a essere promosso; quindi il coinvolgimento del settore privato è sicuramente un elemento estremamente rilevante.

Banca africana di sviluppo: anche in questo caso si è trattato — forse più che della Banca mondiale — di un aumento di capitale necessario, perché rischiava, sulla base della sostenibilità finanziaria, di perdere la tripla A, che è il *rating* necessario per poter emettere titoli e per poterli emettere a un costo basso; quindi, vista l'attenzione che tutti i Paesi hanno rispetto all'Africa e anche la volontà dei Paesi non regionali, quindi dei Paesi « sviluppati », di sostenere lo sviluppo e l'importanza di questa banca nel continente africano, è stato deciso di aumentare il capitale. Veniamo alla posizione dell'Italia durante questo negoziato. Vorrei fare una parentesi: in tutti i negoziati in cui entriamo siamo consapevoli dei vincoli di bilancio che abbiamo per partecipare a questi organismi e quindi il nostro obiettivo è quello della massimizzazione dell'utilizzo delle risorse, dell'uso più efficiente possibile di queste risorse e soprattutto di indirizzare le attività verso quei settori che sono rilevanti anche per l'Italia, chiaramente tenendo conto delle

esigenze dei Paesi di investimento. Per la Banca Africana noi abbiamo molto spinto affinché nel piano che accompagnava l'aumento di capitale della banca si ponesse particolare enfasi sulle infrastrutture, sui trasporti e sull'energia, soprattutto le energie rinnovabili, sulle piccole e medie imprese e sul settore agroalimentare, soprattutto per combattere le cause profonde della fragilità del continente che sono spesso alla radice dei flussi migratori irregolari verso l'Europa. In particolare, nella Banca Africana e in Africa si trattava di individuare effettivamente i settori dove la banca poteva dare un valore aggiunto particolare, perché un altro tema su cui noi come Ministero dell'Economia e delle finanze, soprattutto nei consessi G7 e G20, poniamo sempre l'accento, è la necessità che tutte le istituzioni internazionali lavorino come un insieme, ognuna sulla base dei propri vantaggi comparati. Quindi ciascuna istituzione ha un *expertise*, ha delle *skills* particolari che deve sfruttare, spesso anche in cooperazione con le altre. Come sapete meglio di me, l'Africa in questo momento ha una forte attenzione da parte di tutte le istituzioni internazionali. C'è un'enorme necessità di intervento in Africa, ma un intervento che deve essere anche mirato e coordinato, e in questo senso la Banca Africana è un'istituzione probabilmente non tra le più solide in termini di capacità di impatto, ma proprio per questo, dato che nell'azionariato della Banca Africana sono presenti molti Paesi africani, è anche opportuno e giusto che questa banca, essendo la banca regionale del continente, rafforzi la propria capacità come *leader* nella guida dello sviluppo africano. Questo devo dire ci ha trovato particolarmente favorevoli per sostenere l'aumento di capitale, consapevoli degli sforzi ancora da fare per irrobustire la capacità istituzionale e di implementazione dei progetti da parte della banca.

La ricostituzione delle risorse del Fondo africano: anche quello è stato un negoziato molto importante, perché chiaramente nei Paesi più fragili dell'Africa — in particolare il Sahel, il Corno d'Africa e il bacino del Ciad — noi abbiamo spinto molto perché l'attenzione venga posta su queste regioni

dell’Africa che più di tutte necessitano di interventi specifici, relativi alla sicurezza, alla definizione delle componenti più importanti e istituzionali della fragilità di queste regioni. Come sapete, l’Italia ha un’attenzione particolare rispetto al Corno d’Africa e su questo mi piace ricordare che proprio in questi mesi stiamo partecipando attivamente al completamento del processo di avvicinamento della Somalia alla ristrutturazione del proprio debito, che le permetterà poi di ottenere nuovi finanziamenti da parte delle istituzioni internazionali; inoltre, l’Etiopia sta facendo grandi progressi, anche dal punto di vista istituzionale, e può essere un po’ un volano per la ripresa delle attività nella regione. Altro tema molto rilevante, a cui tutta la comunità internazionale sta assistendo negli ultimi anni, è la crescita del debito in molti dei Paesi in via di sviluppo. Negli ultimi anni il moltiplicarsi di donatori nella comunità internazionale ha fatto in modo che non sempre i flussi finanziari che arrivano in questi Paesi possano essere registrati e contabilizzati nella maniera più accurata; pertanto, molto spesso si arriva a delle situazioni in cui si scoprono nei bilanci di alcuni Paesi dei grandi buchi, che sono legati magari a finanziamenti che sono arrivati per finanziare grandi infrastrutture, che non sono passati attraverso le banche internazionali di sviluppo e che non sono stati sottoposti a quello *screening* necessario per valutare se il Paese è in grado di sostenere questi ulteriori flussi finanziari che devono essere rimborsati e su cui vanno pagati degli interessi. Quindi ci si è resi conto che in molti Paesi il debito sta crescendo, probabilmente a tassi non sostenibili. Chiaramente questo è un problema per la comunità internazionale ma soprattutto per i Paesi stessi, perché avendo un debito insostenibile, da un lato vuol dire che il bilancio non è più in grado di sopperire alle esigenze proprie a cui un bilancio deve sopperire e dall’altro perché la comunità internazionale, così come è successo alla fine degli anni novanta e all’inizio degli anni duemila, potrebbe essere chiamata a fare delle grandi operazioni di ristrutturazione, che hanno comunque un

costo finanziario. Quindi c’è questo duplice obiettivo: da una parte, fare in modo che i Paesi in via di sviluppo abbiano una capacità istituzionale in grado di valutare la qualità e la quantità dei finanziamenti che arrivano e, dall’altra, fare in modo che ci sia un sistema internazionale sostenibile e soprattutto che ci sia trasparenza nelle modalità di finanziamento.

Molto spesso quello a cui stiamo assistendo è che ci sono transazioni commerciali assolutamente legittime, come fare dei prestiti che abbiano un collaterale, però quando questo succede in un Paese fragile in cui, a fronte del finanziamento, si impegnano per esempio tutti i proventi che derivano dalle risorse naturali, è chiaro che si comprime molto la capacità di questo Paese sia di far fronte a questo debito sia, allo stesso tempo, di dedicare risorse ad altre attività. Quindi un altro filone di attività che stiamo seguendo insieme alle banche multilaterali di sviluppo, insieme al G20 e al G7, è quello di garantire la trasparenza e la sostenibilità del debito. Mi sono molto soffermata su questo tema perché penso che sia davvero rilevante e che, soprattutto, abbiamo discusso molto quando c’è stata la negoziazione della partecipazione italiana nel Fondo africano e nel Fondo della Banca Mondiale IDA.

Il contrasto ai cambiamenti climatici e la parità di genere sono altri due temi che sono molto alti nell’agenda sia di queste istituzioni sia della nostra azione. Come vi dicevo, con la legge di bilancio del 2020 sono state autorizzate la sottoscrizione dell’aumento di capitale da parte dell’Italia della Banca Africana di Sviluppo e della Banca mondiale. Tra l’altro, vi anticipo uno degli elementi rispetto alla cooperazione con la Cassa depositi e prestiti: la Cassa depositi e prestiti, come diceva la presidente all’inizio, è uno degli attori principali della cooperazione italiana e nelle ultime operazioni di ricostituzione dei vari fondi quello a cui si è assistito è una ricerca di massimizzare il contributo a questi fondi anche attraverso delle modalità finanziarie non tradizionali: pertanto, accanto al semplice trasferimento di risorse di bilancio è stata introdotta la possibilità di fare dei

prestiti di carattere concessionale a questi fondi, a dei tassi molto bassi, che aumenta la loro capienza e la possibilità di intervento, però parte di questi fondi dovranno essere rimborsati. La legge di bilancio prevede la possibilità della Cassa depositi e prestiti di partecipare insieme al MEF alla ricostituzione dei fondi attraverso dei prestiti. Va valutata prima la convenienza finanziaria, ma questo è sicuramente uno degli elementi di collaborazione. Prossimamente dobbiamo rifinanziare il Fondo strategico di sviluppo, l'IFAD e il Fondo globale per l'ambiente. Trovate in fondo a questa presentazione — ma è poi ampiamente illustrata nella relazione che vi lascerò — anche degli interventi *ad hoc* che sono stati fatti dal MEF, perché negli scorsi tre anni abbiamo potuto beneficiare di risorse finanziarie dedicate per interventi rivolti allo sviluppo e in questa maniera abbiamo finanziato delle attività particolari. Non ve le illustro tutte quante, però vi dico un po' la filosofia che noi abbiamo cercato di perseguire con questi fondi addizionali.

Fondamentalmente, questo è iniziato quando l'Italia aveva la presidenza del G7 nel 2017. Tra le priorità che abbiamo portato avanti in quegli anni c'è stato sicuramente il tema delle migrazioni. È stato un tema molto rilevante e quindi abbiamo finanziato diverse iniziative in diverse istituzioni che si occupavano di fare in modo che nei Paesi di provenienza dei migranti si creassero delle condizioni di sviluppo e di attività che in qualche modo contrastassero il fenomeno della migrazione. Altro tema importante che abbiamo portato avanti nel G7 è quello della lotta all'antiriciclaggio e al finanziamento del terrorismo, anche attraverso dei piccoli interventi. Mi piace citare soprattutto un fondo del Fondo monetario internazionale, quello della Banca di sviluppo interamericana: sono stati volti a supportare i settori finanziari di questi Paesi, perché si creassero le istituzioni che potessero contrastare questi fenomeni. Quello del Fondo monetario è un fondo abbastanza importante: siamo stati i primi a finanziarlo, molti altri donatori hanno seguito ed è volto allo sviluppo delle istituzioni e dei settori finanziari necessari a

regolamentare la finanza locale, e allo stesso tempo contrastare fenomeni illeciti di finanziamento. C'è poi il fondo sulla trasparenza della Banca interamericana, che ha permesso a quattro Paesi dell'America latina di essere *compliant* con le regole del GAFI, dell'antiriciclaggio. Questa è una cosa perfettamente in linea anche con la missione del MEF. Abbiamo un fondo nella Banca africana, anche qui per assistenza tecnica e sviluppo della capacità dei Paesi prioritari. Questo vale per molte altre iniziative: nelle banche di sviluppo molto spesso le risorse che mancano sono risorse necessarie a sviluppare dei progetti o delle attività che poi devono essere messe a regime e quindi il ruolo di questi contributi è quello di permettere la realizzazione di progetti pilota o la definizione dei programmi ed è anche un modo — così com'è e come sarà con la Banca di sviluppo interamericana — per permettere a consulenti italiani o imprese di consulenza italiane di partecipare allo sviluppo di questi progetti. Qui trovate tutta una descrizione delle attività che abbiamo finanziato nel corso degli ultimi tre anni. L'ultimo accenno lo faccio alla Relazione annuale al Parlamento sulla cancellazione del debito, perché le risorse del fondo rotativo che noi gestiamo con la Cassa depositi e prestiti servono anche per la cancellazione del debito sulla base della legge del 2000.

Una iniziativa veramente molto importante, su cui l'Italia è stata leader nel 2008-2009, è quella relativa all'*Advance Market Commitment* e all'*International Financial Facility for Immunisation* (IFFIm): due meccanismi innovativi dello sviluppo su cui l'Italia è stata uno dei primi donatori e che hanno permesso lo sviluppo, nel caso dell'*Advance Market Commitment*, di vaccini sul pneumococco che hanno permesso di salvare la vita di centinaia di milioni di bambini; per quanto riguarda l'IFFIm, si tratta di un meccanismo finanziario innovativo, in quanto le risorse anticipate dai Paesi hanno permesso a questa istituzione di emettere *bond* sul mercato e di finanziare la ricerca dei vaccini. Siamo molto orgogliosi di aver finanziato queste iniziative. Chiaramente questo è il futuro della

cooperazione allo sviluppo, nel senso che le risorse pubbliche sono limitate. Devono essere utilizzate perché in qualche maniera facciano da leva per ulteriori risorse ed esempi come questi dell'*Advanced Market Commitment* e dell'*International Financial Facility for Immunisation* sono sicuramente degli esempi molto importanti.

Grazie dell'attenzione e mi scuso di essere stata lunga.

PRESIDENTE. Benissimo. Ci sono colleghi che vogliono intervenire? Altrimenti io ho una domanda su GAVI ed IFFIm: tra le varie cose di cui ci sarà il *replenishment* quest'anno figura GAVI, che è un fondo internazionale sui vaccini, quindi direi che è un'iniziativa assolutamente all'ordine del giorno. Qual è l'orientamento del MEF su questo, se c'è un orientamento? Poi, più in generale: Lei ci ha spiegato la partecipazione dell'Italia ai vari fondi e alle varie banche. L'orientamento e la politica viene decisa dal MEF o dalla Farnesina, o di concerto con la Farnesina? In altre parole, gli obiettivi che Lei ci ha elencato sono obiettivi del MEF o condivisi con la Farnesina? Grazie.

GELSOMINA VIGLIOTTI, *Capo della Direzione rapporti finanziari internazionali del Ministero dell'economia e delle finanze*. Parto dalla prima domanda: il GAVI e l'IFFIm sono nati, all'epoca, in sede di G8 finanziario — era ancora un G8 finanziario — che in quegli anni era particolarmente coinvolto nelle tematiche dello sviluppo. Col passare degli anni, nel G7 e nel G20, nei filoni finanze — perché il G7 e il G20 hanno dei filoni finanze, poi hanno dei filoni esteri e dei filoni che sono seguiti direttamente dalla Presidenza del Consiglio — i temi dello sviluppo sono diventati, almeno sul fronte finanze, meno rilevanti, e il presidio si è spostato di più sui Ministeri della cooperazione; quindi, per quello che riguarda il GAVI e l'IFFIm noi garantiamo la partecipazione nei consigli di amministrazione, facciamo *advocacy* e assolutamente poniamo sul tavolo la rilevanza della questione, ma sulla ricostituzione delle risorse di GAVI e di IFFIm è sicuramente una

discussione che dobbiamo fare insieme al Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale. Su questo mi ricollego alla sua domanda: tutte le politiche e gli obiettivi che ho definito li condividiamo assolutamente con il Ministero degli Affari esteri. Noi partecipiamo come osservatori e votiamo su alcune cose specifiche nel Comitato congiunto, ma abbiamo dei contatti assolutamente regolari e continui sia con il Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, sia con l'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo e con la Cassa depositi e prestiti. D'altra parte, la legge chiede che la ricostituzione di questi fondi e la partecipazione al capitale delle banche siano decisioni prese d'intesa con il Ministero degli Affari esteri, quindi su questo, nella gestione ordinaria, siamo noi molto più presenti, ma il dialogo è continuo: anche se ci sono dei progetti particolarmente importanti che vanno in votazione al consiglio di amministrazione, su cui il Ministero degli Affari esteri ci sottolinea la sensibilità o noi sottolineiamo la sensibilità al Ministro degli Affari esteri, sono sempre delle decisioni che prendiamo di comune accordo, d'intesa. Chiaramente, sulla parte della gestione della *corporate governance* delle istituzioni siamo più autonomi, ma sulle linee strategiche assolutamente rispettiamo in pieno lo spirito della legge n. 125 del 2014.

EMILIO CARELLI. Buongiorno. Innanzitutto grazie per questa presentazione molto documentata e molto dettagliata, che personalmente mi ha aperto uno scenario del tutto sconosciuto fino a questo momento. Detto questo, Lei ha parlato spesso di donatori, usando questa parola generica. Ci può fare qualche esempio per capire meglio chi sono i donatori in questo contesto? L'altra cosa è che ha illustrato come certe azioni possono influire anche sul tema dei *refugees*, degli immigrati clandestini. Ci può fare anche qualche esempio di qualche episodio? Quello che mi è un po' mancato sono gli esempi, perché è molto bella, molto dettagliata la presentazione, però per capire meglio, occorrerebbe dire: « In questo Paese è successo questo, in un altro Paese è successo quest'altro... ».

GELSOMINA VIGLIOTTI, *Capo della Direzione rapporti finanziari internazionali del Ministero dell'economia e delle finanze*. Sul primo tema, riguardo ai donatori: come dicevo, in tutte le istituzioni di cui abbiamo parlato c'è sempre la banca con gli azionisti, e questi azionisti sono anche i donatori poi dei fondi; quindi nella Banca mondiale sono i centocinquanta Paesi membri che sono raccolti in varie *constituency*. Queste sono istituzioni globali che raccolgono azionisti da tutto il mondo. Chiaramente, la definizione della quota all'interno di ciascuna istituzione non è solamente volontaria, ma è anche legata a dei parametri. Molto spesso — parlo per esempio della Banca mondiale — la quota azionaria di ciascun Paese è legata al PIL, ad altre variabili economiche; un tema, per esempio, molto interessante degli ultimi anni, anche in seno al Fondo monetario internazionale, è come riportare in linea la rilevanza economica e geopolitica di Paesi tipo la Cina rispetto ad altri Paesi europei, per cui molto spesso in diverse organizzazioni internazionali la Cina è sottorappresentata. Vorrebbe avere una quota azionaria più rilevante, ma anche quello fa parte di un negoziato: quindi, da una parte definirei azionisti quelli che fanno parte del capitale delle banche, mentre i donatori sono quelli che invece contribuiscono ai fondi. Faccio un esempio: se il Benin e il Burkina Faso sono soci della Banca mondiale molto probabilmente non sono dei donatori nel fondo della Banca mondiale, ma sono Paesi beneficiari.

Esempi concreti dell'attività sulle migrazioni e sui rifugiati: una delle attività che troverà descritta nella relazione è che nel 2016 il Consiglio europeo ha chiesto alla BEI di affrontare il tema dei rifugiati e delle migrazioni e la BEI ha costituito un fondo che si chiama « ERI » e ha chiesto ai vari Paesi di contribuire per andare proprio a toccare le cause delle migrazioni, ma anche aiutare i Paesi che devono sopportare l'entrata dei rifugiati, perché i rifugiati non sono solo in Italia, molto spesso i rifugiati sono anche in Paesi che sono deboli, cioè la Giordania e il Libano. Sono Paesi che sono stati invasi dai rifugiati e

non hanno la capacità istituzionale, amministrativa ed economica per far fronte. In quel caso fortunatamente noi avevamo su un fondo speciale della BEI dei ritorni che venivano da vecchie operazioni del passato, di garanzie date su vecchie operazioni e abbiamo voluto contribuire con quarantacinque milioni in tre anni a questa iniziativa che era proprio focalizzata sulle regioni del MENA, quindi del Mediterraneo e del vicinato, quindi anche tutti i Paesi dei Balcani, in cui sono state sviluppate iniziative sia per far fronte ai rifugiati che arrivavano in questi Paesi, ma soprattutto per sviluppare attività per la promozione del settore privato; e promuovere il settore privato significa fare occupazione. Ultimamente, con le risorse residue di quel fondo di cui parlavo prima abbiamo finanziato con cinque milioni un fondo della Banca mondiale per favorire lo sviluppo del mercato del lavoro, in particolare in Africa. Siamo particolarmente contenti di questa iniziativa, perché ci permetterà anche di espandere le attività della Banca Mondiale, dell'ufficio della Banca mondiale che abbiamo a Roma, quindi parte di queste operazioni verranno gestite anche dall'Italia. Questi sono un po' di esempi, ma potrei parlarle per esempio anche del Fondo per i rifugiati che abbiamo creato presso la Banca del Consiglio d'Europa, che è una banca che si occupa soprattutto dei Paesi dei Balcani. I Balcani sono una regione particolarmente rilevante per l'Italia e anche loro hanno avuto parecchie difficoltà in tema di immigrazione e di rifugiati e anche in quel caso abbiamo fatto un fondo, un fondo che tra l'altro ha anche finanziato un'iniziativa dell'UNICEF qui in Italia per aiutare dei bambini nel campo dei rifugiati e tantissime altre, ma siamo comunque a disposizione per altre informazioni che potete avere. Noi annualmente mandiamo al Parlamento una Relazione sulle attività delle banche e dei fondi, sulla cancellazione del debito ai Paesi in via di sviluppo e anche sulle attività del Fondo monetario internazionale, dove potete trovare tutta una disamina delle attività che svolgiamo in queste organizzazioni.

PRESIDENTE. La relazione è disponibile sul sito. Ringrazio molto la dottoressa Gelsomina, anche per la documentazione, che sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna (*vedi allegato*), ringrazio i colleghi intervenuti e dichiaro chiusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.55.

Licenziato per la stampa

.....

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO



*Ministero
dell'Economia e delle Finanze*

DIPARTIMENTO DEL TESORO

DIREZIONE III – RAPPORTI FINANZIARI INTERNAZIONALI

**L'azione internazionale dell'Italia per l'attuazione dell'Agenda 2030 per lo
sviluppo sostenibile: l'efficacia del quadro normativo nazionale e del sistema
italiano di cooperazione**

(Audizione Camera dei Deputati, 27 febbraio 2020 ore 9)

Introduzione	2
1. La legge n.125 del 2014	3
2. Agenda 2030 e Partecipazione Italiana nelle Banche e nei Fondi multilaterali di Sviluppo	5
3. Partecipazione dell'Italia ad altri Programmi e Fondi Fiduciari considerati <i>Official Development Aid (ODA)</i>	10
4. La Legge 209/2000 e la Relazione al Parlamento sulla cancellazione del debito	15
5. Gli strumenti di finanza innovativa	17

Introduzione

Grazie, Onorevole Presidente per quest'invito. Per me è un piacere essere qui a parlare del ruolo che il Ministero dell'Economia e delle Finanze svolge nella Cooperazione allo Sviluppo e il contributo all'attuazione dell'Agenda 2030.

L'art. 5 comma 5 della legge n. 125/2014, affida al Ministro dell'Economia e delle Finanze la cura, d'intesa con il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, delle relazioni con Banche e Fondi Multilaterali di Sviluppo, e la partecipazione finanziaria dell'Italia al capitale delle Banche e alle dotazioni dei Fondi.

Questa competenza istituzionale è dettata dal carattere finanziario delle Istituzioni e dalla natura della loro attività, che oltre a finanziare politiche e investimenti, contribuiscono a smussare il ciclo economico, prevenire e fronteggiare crisi locali e regionali con possibili forti implicazioni sistemiche globali. Per queste ragioni Banche e Fondi Multilaterali di Sviluppo sono, da sempre, tema centrale nell'agenda dei Ministri finanziari nel G7 e nel G20.

Accanto alla competenza istituzionale sulle iniziative in ambito multilaterale, l'art. 8 della legge 125 prevede anche che il Ministro dell'Economia e delle Finanze, su proposta del Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, autorizzi la società Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. a concedere a Stati, banche centrali o enti pubblici di Stati, nonché a organizzazioni finanziarie internazionali, crediti agevolati a valere sul Fondo Rotativo fuori bilancio costituito presso di essa ai sensi dell'articolo 26 della legge 24 maggio 1977, n. 227 gestito *ope legis* da Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. e sul cui utilizzo il MEF svolge funzioni di vigilanza e controllo, concorrendo a definire le condizioni finanziarie da attribuire ai crediti agevolati che verranno autorizzati dal Comitato congiunto per la cooperazione (ex art. 21 della legge 125/2014) di cui il Direttore Generale del Tesoro è membro con diritto di voto limitatamente alle attività di competenza del MEF.

Inoltre, su questi crediti possono essere effettuate, nel quadro di accordi multilaterali, operazioni di cancellazione del debito (legge 25 luglio 2000, n. 209) o di sua conversione in progetti di sviluppo (legge 27 dicembre 1997, n. 449). Le operazioni di conversione del debito, disciplinate con Decreti del Ministro del Tesoro, sono concordate dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Sia le cancellazioni, sia le conversioni

producono effetti a carico della finanza pubblica e il Ministero dell'Economia e delle Finanze ne dà una rendicontazione periodica per la relativa contabilizzazione (ad Istat, Banca d'Italia e Ragioneria Generale dello Stato).

Ai sensi della legge n. 209 del 2000, il Ministero è tenuto a garantire un'adeguata informazione al Parlamento sui crediti cancellati e sull'impiego a fini di sviluppo da parte dei Paesi beneficiari delle risorse risparmiate grazie alla riduzione del debito. A tal fine, il Ministro dell'Economia e delle Finanze trasmette annualmente ai Presidenti di entrambe le Camere una "Relazione sulle misure adottate per la riduzione del debito estero dei Paesi a più basso reddito e maggiormente indebitati".

1. La legge n.125 del 2014

In generale, a seguito dell'introduzione della legge di riforma della cooperazione sono accresciuti i momenti di confronto strategico Inter-Istituzionale sui temi all'ordine del giorno delle rispettive Agende migliorando la qualità del dialogo tra gli attori nazionali e l'efficacia degli interventi.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha rappresentato gli obiettivi strategici indicati dalla Legge di riforma della Cooperazione allo Sviluppo quali lo sviluppo sostenibile, lo sradicamento della povertà, l'affermazione dei diritti umani, l'uguaglianza di genere e le pari opportunità, la pacificazione e la prevenzione dei conflitti in tutte le sedi e fora di competenza, quali le riunioni annuali delle Banche e dei Fondi Multilaterali di Sviluppo, i Consigli di Amministrazioni degli stessi, oltre ai consessi inter-governativi informali, quali il G7 e il G20.

È stata intensificata la collaborazione con i nuovi attori dell'architettura della cooperazione nazionale. Mi riferisco, all'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), l'agenzia esecutiva per i programmi del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, e alla Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., divenuta l'istituzione finanziaria di riferimento per la Cooperazione allo Sviluppo e con la quale stiamo lavorando con l'obiettivo di aumentare i volumi mobilitati dall'Italia per l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo, anche attraverso operazioni di *blending* con risorse pubbliche.

In particolare, con la legge di bilancio 2020¹ è stata istituita la facoltà di massimizzare la contribuzione ai Fondi Multilaterali di sviluppo del Ministero dell'Economia e delle Finanze, previa verifica della convenienza finanziaria delle singole operazioni effettuate, anche con l'intervento dei soggetti che svolgono attività di cooperazione internazionale allo sviluppo. Si tratta degli Istituti nazionali di promozione, ossia entità giuridiche che espletano attività finanziarie su base professionale, cui è stato conferito un mandato da uno Stato membro o da un'entità di uno Stato membro, a livello centrale, regionale o locale, per svolgere attività di sviluppo o di promozione, tra cui Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.

Negli ultimi cicli di ricostituzione dei Fondi Multilaterali, e su impulso di alcuni Paesi donatori, le istituzioni multilaterali hanno concesso la possibilità di contribuire, in parte, con prestiti agevolati (ossia aventi le caratteristiche, di durata e di tasso, tipiche delle operazioni di cooperazione allo sviluppo); in questo caso, la componente a dono del prestito (differenza in valore attuale con un prestito a tassi di mercato) viene riconosciuta come parte del contributo complessivo.

Nell'ambito di tali ricostituzioni, la componente relativa al prestito sarebbe erogata ai Fondi Multilaterali di Sviluppo da tali Istituti nazionali di promozione. Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, previa adozione di un apposito decreto, che accerti la convenienza finanziaria di tale operazione, potrà trasferire a questi Istituti le risorse che consentiranno loro di erogare il prestito a condizioni agevolate nei confronti dei Fondi Multilaterali di Sviluppo.

Già in occasione del negoziato per la quindicesima ricostituzione delle risorse del Fondo Africano, concluso a dicembre 2019, l'Italia si è avvalsa di tale opportunità annunciando un contributo finanziario che comprende un prestito concessionale (*concessional donor loan*) che sarà erogato da Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.

¹ LEGGE 27 dicembre 2019, n. 160 (LB.2020), art. 1, comma 535. Al fine di massimizzare l'importo della contribuzione ai Fondi multilaterali di sviluppo e nei limiti delle risorse di cui all'articolo 1, comma 170, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, il Ministero dell'economia e delle finanze può contribuire alla ricostituzione delle risorse dei predetti Fondi, nei limiti dei vincoli stabiliti dagli stessi Fondi, anche con l'intervento dei soggetti di cui all'articolo 2, numero 3), del regolamento (UE) 2015/1017 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 giugno 2015, che svolgono attività di cooperazione internazionale allo sviluppo. Tale contribuzione è disposta con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze.

2. Agenda 2030 e Partecipazione Italiana nelle Banche e nei Fondi Multilaterali di Sviluppo

L'attività di cooperazione allo sviluppo svolta dalla Direzione III del Dipartimento del Tesoro è informata dalle linee guida contenute nel documento triennale di programmazione e indirizzo della cooperazione allo sviluppo redatto dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale nel cui ambito sono elencati i settori prioritari di intervento e le priorità geografiche oltre ai numerosi temi prioritari di carattere trasversale.

Tali indirizzi strategici informano l'attività di negoziazione svolta dal MEF sia per gli aumenti di capitale delle Banche sia per la ricostituzione delle risorse dei Fondi multilaterali di sviluppo.

L'Italia siede nel Consiglio di Amministrazione delle maggiori Banche e Fondi Multilaterali di Sviluppo. La partecipazione in queste Istituzioni occupa un posto rilevante nell'ambito della cooperazione, insieme e in modo complementare alla cooperazione bilaterale. L'aiuto allo sviluppo fornito dalle Banche e dai Fondi è uno strumento efficace, poiché concentra flussi di risorse provenienti dai vari paesi donatori e competenze, rendendo possibile la realizzazione di iniziative che un singolo paese non sarebbe in grado di sostenere da solo nell'Ambito dei progressi richiesti dall'Agenda 2030.

Tali istituzioni, inoltre, catalizzano attenzione e risorse su alcuni temi di importanza prioritaria, quali il contrasto alla povertà, la ricerca di soluzioni strutturali per ridurre le fragilità e affrontare le cause profonde delle migrazioni, gli investimenti in infrastrutture, il rafforzamento delle capacità, il miglioramento dei quadri regolatori e istituzionali, la creazione di mercati e lo sviluppo del settore privato, la lotta ai cambiamenti climatici e la parità di genere. I Fondi Multilaterali di Sviluppo, in particolare, forniscono risorse a condizioni agevolate ai paesi a più basso reddito, rappresentando un motore importante per lo sviluppo sociale, umano ed economico a livello globale.

L'Italia ha storicamente contribuito alle Banche e ai Fondi Multilaterali di Sviluppo, e ciò le ha consentito di rivestire un ruolo importante nell'architettura

finanziaria internazionale e nei consessi inter-governativi informali, quali il G7 e il G20, in cui avviene il coordinamento su queste istituzioni.

Non sono da sottovalutare le possibili ricadute positive sull'economia italiana dalla partecipazione a questi organismi internazionali, dovute sia all'effetto indiretto di stimolo del commercio mondiale, sia a quello diretto, attraverso la partecipazione delle imprese nazionali alle gare di appalto finanziate con i prestiti e gli interventi di queste Istituzioni.

A titolo esemplificativo dell'attività svolta in seno a queste istituzioni con ripercussioni dirette sull'attuazione dell'Agenda 2030 cito: i) i recenti aumenti di capitale del Gruppo della Banca Mondiale e Banca Africana; ii) la ricostituzione delle risorse del Fondo africano di sviluppo (AfDF 15) e dell'*International Development Association* (IDA 19).

2.1 Aumenti di capitale Gruppo Banca Mondiale

Il Gruppo della Banca Mondiale, che ha sede a Washington, D.C., è composto da cinque distinte istituzioni: la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (IBRD), l'Associazione Internazionale di Sviluppo (IDA), la Società Finanziaria Internazionale (IFC), l'Agenzia Multilaterale per la Garanzia agli Investimenti (MIGA), e il Centro Internazionale per la risoluzione delle controversie in materia di investimenti diretti esteri (ICSID).

Negli ultimi anni gli azionisti del Gruppo della Banca Mondiale hanno ampiamente discusso su come il Gruppo possa contribuire adeguatamente all'attuazione dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. I Governatori hanno quindi adottato una strategia (*Forward Look - A Vision For The World Bank Group in 2030*), che condensa la visione comune sul ruolo che le istituzioni del Gruppo potranno esercitare nei prossimi 10-15 anni. In particolare, la strategia concentra l'azione della Banca sulle seguenti aree: i) servire tutti i clienti, assicurando risorse nelle aree di intervento con fabbisogni maggiori; ii) massimizzare la mobilitazione delle risorse private; iii) assumere la *leadership* sulle grandi questioni globali; iv) aumentare l'efficienza e l'efficacia, e assicurarsi un'adeguata capacità finanziaria.

Dall'esercizio è emerso che la IBRD², ossia l'Istituzione del Gruppo che finanzia a tassi di mercato i Paesi Membri prenditori relativamente più ricchi e l'IFC³, ossia

² International Bank for Reconstruction and Development.

³ International Finance Corporation.

l'Istituzione del Gruppo che finanzia il settore privato dei Paesi Membri prenditori, richiedevano ulteriori interventi per sviluppare la capacità finanziaria necessaria a soddisfare le aspettative degli azionisti e della comunità internazionale.

Periodicamente queste istituzioni vengono ricapitalizzate attraverso: i) aumenti di capitale selettivi (SCI), destinati ai soli paesi “sottorappresentati” rispetto alle quote-obiettivo (risultato di una complessa formula); ii) aumenti di capitale “generali” (GCI), destinati a tutti i paesi membri in proporzione alla loro quota “attuale.

Ad aprile 2018, in occasione delle riunioni primaverili di Banca Mondiale e Fondo Monetario (*Spring Meetings*), i Governatori hanno adottato un *Capital Package* a cui corrispondono ambiziosi impegni di policy, in linea con l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e con il mandato del Gruppo (contrasto alla povertà e lotta alle disuguaglianze). Più nel dettaglio, gli impegni di *policy* comportano un'operatività media annua di 100 miliardi di dollari per l'intero Gruppo Banca Mondiale nel periodo 2019-30, generando circa 315 miliardi di dollari di risorse aggiuntive nel periodo, inclusi 110 miliardi di mobilitazione del settore privato.

Il negoziato per gli aumenti di capitale ha inoltre portato ad un'attenzione maggiore ai paesi a minor reddito oltre al rafforzamento della sostenibilità finanziaria dell'istituzione, contribuendo così a ridurre la probabilità di nuovi aumenti di capitale nel medio-termine⁴.

Il successo delle negoziazioni si deve anche al ruolo cruciale svolto dall'Italia nel fitto coordinamento con i paesi europei, G7 e G20 per individuare le priorità e i temi condivisi e nel mediare le posizioni in seno al Consiglio di Amministrazione; è stata anche un'occasione per veicolare messaggi in linea con i temi allo sviluppo prioritari per la nostra cooperazione.

L'Italia, paese fondatore di IBRD e di IFC, ne ha sempre sottoscritto gli aumenti di capitale e detiene quote azionarie del 2,73 per cento in IBRD e del 3,17 per cento in IFC;

⁴ In particolare, si citano: a) la differenziazione del pricing in IBRD, che contiene correttivi per livello di reddito facendo sì dunque che i paesi a medio-alto reddito tra quelli di operazioni sostengano un costo di indebitamento relativamente più elevato mentre quelli a minor reddito possano beneficiare di una riduzione; b) l'adozione del Sustainable Annual Lending Limit (SSAL), strumento di sostenibilità finanziaria che introduce meccanismi di correzione automatica, incluso l'inasprimento delle condizioni finanziarie, per rendere eccezionale il ricorso ad aumenti di capitale; c) il rafforzamento del framework per la graduation da IBRD, la cui attuazione ha provato nel tempo di essere particolarmente debole.

conseguentemente, in sede di votazione delle risoluzioni da parte del CdA, si è espresso parere favorevole all'aumento selettivo e generale di capitale per le due istituzioni.

La proposta normativa per la ratifica e il finanziamento dei suddetti aumenti è stata presentata in sede di legge di bilancio 2020⁵.

2.2 Aumenti di capitale Gruppo Banca Africana di Sviluppo (AfDB)

Il Gruppo della Banca africana di Sviluppo, che ha sede ad Abidjan, Costa d'Avorio, è un'istituzione finanziaria internazionale istituita nel 1964 per la promozione dello sviluppo economico e sociale dell'Africa. Inizialmente composta da soli paesi africani, l'Istituzione si è in seguito aperta anche a paesi di altri continenti, e al 31 luglio 2019 conta ottanta paesi membri azionisti, 54 regionali e 26 non regionali.

L'Italia, che ha aderito alla AfDB con la legge 3 febbraio del 1982, n. 35, e ne ha sempre sottoscritto i successivi aumenti di capitale, detiene una quota e un potere di voto pari al 2,456 per cento.

Il negoziato per un aumento generale di capitale, il settimo dall'istituzione della Banca africana di sviluppo (GCI-VII) è stato avviato nel 2018 per garantire la stabilità finanziaria dell'AfDB e il mantenimento del *rating* AAA, che consente alla Banca di raccogliere capitali sui mercati a condizioni vantaggiose e di poter quindi a sua volta applicare tassi di interesse contenuti sui prestiti concessi ai paesi beneficiari. [Uno degli indicatori utilizzati dall'agenzia *Fitch*, il coefficiente di leva finanziaria (ovvero il rapporto tra capitale a chiamata degli stati membri con rating AAA e indebitamento netto), introdotto nel 2017, ha infatti registrato un progressivo deterioramento, rischiando di scendere al di sotto della soglia critica del 100 per cento nel 2019.]

⁵ LEGGE 27 dicembre 2019, n. 160 (LB.2020), art. 1, commi 531- 534: “531. È autorizzata la partecipazione italiana all'aumento generale e all'aumento selettivo di capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (IBRD), nonché' all'aumento generale di capitale della Società finanziaria internazionale (IFC).

532. La sottoscrizione degli aumenti di capitale di cui al comma 531 è pari a complessivi 1.716.688.220 dollari statunitensi, di cui 375.205.305,70 dollari statunitensi da versare.

533. Gli oneri di cui al comma 532 sono valutati in 70 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2020 al 2024.

534. È altresì autorizzata l'approvazione dell'emendamento all'articolo II, sezione 2, lettera c), paragrafo ii), dello Statuto della Società finanziaria internazionale (IFC), ratificato ai sensi della legge 23 dicembre 1956, n. 1597, proposto dal Consiglio d'amministrazione della Società medesima contestualmente all'aumento di capitale, con il quale il potere di voto necessario per autorizzare aumenti di capitale diversi da quelli relativi all'ammissione di nuovi membri è aumentato dal 75 all'85 per cento.”

Il 31 ottobre scorso il Consiglio dei Governatori della Banca Africana di sviluppo ha adottato la risoluzione che ne autorizza il settimo aumento generale di capitali. L'Italia ha approvato detta risoluzione e in legge di bilancio è stata inserita la norma ad hoc che autorizza la sottoscrizione dell'aumento di capitale⁶.

All'aumento di capitale della Banca Africana corrispondono impegni ambiziosi, in linea con il mandato del Gruppo di dare slancio allo sviluppo economico durevole e al progresso sociale dei suoi paesi membri regionale, contribuendo alla riduzione della povertà alla realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile adottati dalla comunità internazionale. Il negoziato per l'aumento di capitale ha rappresentato un'occasione per definire le priorità strategiche per il prossimo ciclo finanziario e concordare misure atte a rafforzare la capacità istituzionale della Banca. In sede negoziale l'Italia ha in particolare sottolineato la necessità per la Banca di concentrarsi sui settori chiave in cui ha dimostrato di avere maggiore capacità ed esperienza (infrastrutture, in particolare trasporti ed energia, soprattutto energie rinnovabili, PMI e settore agro-alimentare), e di sviluppare un approccio efficace per combattere le cause profonde di fragilità nel continente, che sono alla radice dei flussi migratori irregolari verso l'Europa.

2.3 Ricostituzione delle risorse del Fondo Africano di Sviluppo (AfDF 15) e dell'*International Development Association* (IDA 19)

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze assicura la partecipazione finanziaria dell'Italia alla ricostituzione delle risorse dei Fondi di sviluppo a carattere multilaterale utilizzando le risorse iscritte nel proprio bilancio.

I Fondi Multilaterali di Sviluppo sono costituiti in seno alle Banche multilaterali di sviluppo per fornire risorse concessionali, ossia a tassi agevolati e a dono, ai paesi con basso reddito medio pro-capite e senza accesso al credito; il loro operato è quindi cruciale per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030.

Le risorse di questi Fondi vengono ricostituite in media ogni tre anni attraverso cicli cosiddetti di *replenishment*. Nel corso del 2019, si sono conclusi i negoziati di due importanti Fondi: il Fondo Africano di Sviluppo (AfDF 15) e l'*International Development Association* (IDA 19). In entrambi i negoziati attenzione prioritaria è stata

⁶ LEGGE 27 dicembre 2019, n. 160 (LB.2020), art. 1, commi 528-530: “528. È autorizzata la partecipazione italiana al settimo aumento generale di capitale della Banca africana di sviluppo. 529. La sottoscrizione dell'aumento di capitale di cui al comma 528 è pari complessivamente a 1.987.660.000 diritti speciali di prelievo, di cui 119.260.000 diritti speciali di prelievo da versare. 530. Gli oneri derivanti dal comma 529 sono valutati in 20 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2020 al 2027.”

riservata all’Africa e i donatori hanno deciso di rafforzare ambizione e impegni per: i) contrastare le situazioni di fragilità, con interventi specifici regionali in Sahel, Corno d’Africa, Bacino del Ciad; ii) affrontare le cause strutturali delle migrazioni, anche attraverso un’attenzione crescente allo sviluppo dei mercati e del settore privato e ad occupazione e trasformazione economica, istruzione e salute; iii) rafforzare la capacità istituzionale dei paesi e la sostenibilità del debito, iv) intensificare le azioni di contrasto ai cambiamenti climatici, e v) promuovere la parità di genere. Per ciascuna delle aree tematiche prioritarie e trasversali è stato definito un pacchetto di impegni ambiziosi e dettagliati con corrispondenti indicatori per misurarne i progressi nell’attuazione.

Si tratta di impegni non soltanto in linea con l’Agenda 2030 e con i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) adottati dalla comunità internazionale, ma di prioritaria importanza per la cooperazione italiana.

Sono in corso i negoziati per il Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF 13), che termineranno nel 2020. Nel 2022-2023 si svolgeranno i negoziati del Fondo Internazionale per lo Sviluppo dell’Agricoltura (IFAD) e del Fondo Globale per l’Ambiente (GEF).

3. Partecipazione dell’Italia ad altri Programmi e Fondi Fiduciari (*Trust Fund*) considerati *Official Development Aid (ODA)*

3.1 Banca di sviluppo del Consiglio d’Europa (CEB)

- **3 milioni** di euro al *Migration and Refugee Fund* (MRF), istituito dalla Banca di sviluppo del Consiglio d’Europa (“CEB”) nel 2015 per aiutare i suoi Stati membri ad affrontare la sfida dei migranti e dei rifugiati. Il fondo ha raccolto complessivamente 28 milioni di euro, impiegati in 27 progetti attualmente in corso di esecuzione. In Italia, nelle regioni Sicilia e Lazio, è in fase di attuazione un progetto “*Education and skill building for social inclusion of R/M children*” gestito in collaborazione con UNICEF e finanziato con 500.000 euro a valere sul fondo per sostenere l’inclusione sociale di bambini non accompagnati e separati (UASC) attraverso il rafforzamento delle loro competenze e capacità.
- **1 milione** di euro all’*Italian Fund for Innovative Projects* (IFIP), *trust fund* italiano costituito nel 2017 con l’obiettivo di finanziare assistenza tecnica a sostegno

di progetti finanziati con prestiti dalla CEB. Possono beneficiare del fondo sei Paesi dei Balcani occidentali (Albania, Bosnia Erzegovina, Repubblica di Macedonia del Nord, Montenegro, Serbia e Kosovo), Georgia e Repubblica di Moldavia.

3.2 Fondo Monetario internazionale (IMF)

- **3,1 milioni** di euro al *Financial Sector Stability Fund* (FSSF) con un orizzonte temporale di operatività quinquennale (2017-2022). Tale strumento di *capacity development* è rivolto a perseguire gli obiettivi di stabilità, inclusione e sviluppo del settore finanziario nei paesi a basso reddito attraverso il consolidamento dei sistemi di anti-riciclaggio e di lotta al finanziamento del terrorismo, il contenimento dei costi delle rimesse degli emigranti e il rafforzamento del sistema di *money value transfer* nei paesi poveri. L'ambito geografico di riferimento del FSSF include numerosi paesi africani che ricomprendono la quasi totalità dei paesi prioritari della cooperazione italiana.

3.3 Banca di Sviluppo Inter-americana (IDB)

- **1 milione** di euro al *Transparency Fund* creato a marzo 2007 dalla IDB per supportare i Paesi della regione nel prevenire e ridurre la corruzione, promuovendo la trasparenza. Le attività del Fondo sono articolate in 4 aree tematiche: I) Istituzioni Superiori di Controllo il Fondo ha sostenuto la progettazione ed implementazione di osservatori per la Spesa Pubblica, che utilizzano tecnologie innovative per identificare casi di frode e corruzione relativi all'uso di fondi pubblici; II) Integrità Finanziaria – Il Fondo, in materia di lotta al riciclaggio di denaro, ha dato appoggio a più di una dozzina di paesi per migliorare il proprio livello di *compliance* con le raccomandazioni del Gruppo di Azione Finanziaria Internazionale (GAFI -Financial Action Task Force - FATF), in particolare nel campo delle riforme legali, rafforzamento istituzionale, e uso della tecnologia; III) Trasparenza del Settore Estrattivo – Il Fondo ha tradizionalmente enfatizzato la trasparenza e la *governance* del settore estrattivo, che è di alta rilevanza per la regione; IV) Governo Aperto. Le attività in questo settore includono l'integrità del settore pubblico e la trasparenza nella gestione dei servizi pubblici.

3.4 Banca Africana di Sviluppo (AFDB)

- **5 milioni** di euro al *Transition Support Facility Fund*, Fondo di cooperazione tecnica bilaterale istituito presso la Banca Africana di Sviluppo allo scopo di finanziare attività di assistenza tecnica e sviluppo delle capacità nei paesi prioritari⁷ per contribuire ad affrontare le cause profonde dei flussi migratori incontrollati, favorendo in particolare attività che promuovano la creazione di posti di lavoro, l'imprenditoria giovanile e l'innovazione.

3.5 Banca di Sviluppo Inter-americana (IDB)

- **1,5 milioni** di euro per la creazione presso IDB di una *Facility* per la preparazione e la supervisione di progetti di investimento volti a valorizzare il contributo del settore privato agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibili nella Regione dell'America Latina e dei Caraibi; in particolare, i progetti promuoveranno filiere sostenibili, favoriranno una crescita verde e inclusiva (tra cui, la riduzione di rifiuti di plastica, affrontare gli sprechi alimentari eccetera). Questo ammontare può garantire il finanziamento di 6-8 operazioni di cooperazione tecnica. Dato il livello di sviluppo dei paesi della Regione e il coinvolgimento del settore privato, il 50 per cento delle risorse è stato previsto da allocare su base rimborsabile. La parziale rimborsabilità assicura anche nel medio periodo la disponibilità di risorse per la *Facility*, cui aggiungere eventuali nuovi contributi, previa valutazione dei risultati. La *Facility* può apportare benefici al sistema produttivo italiano in diversi modi: consulenti o imprese di consulenza italiane possono aggiudicarsi i contratti finanziati dalla *Facility*; imprese italiane interessate a investire nella Regione con il supporto di IDB *Invest* possono attingere alla *Facility* per la preparazione di progetti; imprese italiane interessate alle forniture in progetti di investimento di imprese locali finanziate da IDB *Invest* possono posizionarsi favorevolmente rispetto alle concorrenti se l'investitore locale accede alla *Facility* per facilitare la preparazione e/o supervisione del progetto.

⁷ I paesi africani individuati dalle Banche multilaterali di sviluppo come prioritari per la gestione dei flussi migratori di tipo economico e degli spostamenti forzati appartengono a quattro categorie: (i) principali paesi d'origine dei migranti economici (Gambia e Nigeria); (ii) paesi di transito per i migranti economici (Libia e Tunisia); (iii) paesi fragili da cui provengono richiedenti asilo (Eritrea, Somalia e Sud Sudan), e (iv) paesi che ospitano rifugiati (Camerun, Ciad, Etiopia, Kenya, Niger, Uganda).

3.6 European Western Balkans Joint Fund (EWBJF)

- **3 milioni di euro** allo *European Western Balkans Joint Fund (EWBJF)*, fondo dell'iniziativa

Western Balkans Investment Framework (WBIF), istituita nel dicembre 2009 (a seguito del Consiglio ECOFIN di maggio 2008) a favore dei paesi dei Balcani Occidentali (Albania, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Repubblica di Macedonia del Nord, Montenegro, Serbia). Trattasi di una *Blending Facility*: i progetti sottoposti ad approvazione vengono finanziati tramite prestiti erogati dalle Istituzioni Finanziarie Internazionali partecipanti e abbinati a risorse a dono, queste ultime impiegate per finanziare assistenza tecnica o investimenti, secondo la logica del 'Blending'. Le risorse a dono provengono dallo Strumento di Pre-adesione IPA (*Instrument for Pre-Accession* - fondi comunitari) o dal fondo comune *European Western Balkans Joint Fund (EWBJF)*. Quest'ultimo è costituito da risorse a dono messe a disposizione dalla Commissione Europea, Banca Europea per gli Investimenti (BEI), Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS), Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa (CEB), *Kreditanstalt für Wiederaufbau (KfW)*, *Agence Française de Développement (Afd)*, Banca Mondiale e alcuni donatori bilaterali (tra cui l'Italia). I settori eleggibili a tali finanziamenti sono energia, trasporti, ambiente, sociale, settore privato, infrastrutture digitali. Lo *Joint Fund* può erogare risorse a dono sia per assistenza tecnica sia per investimenti in tutti i settori eleggibili.

3.7 Banca Mondiale (World Bank WB)

- **5 milioni di euro** al *Jobs Umbrella Multi-Donor Trust Fund (Job-MTDF)*. Il Job-MTDF è un Fondo Fiduciario gestito dalla Banca Mondiale che vede la partecipazione di più donatori. Le risorse del Fondo sono utilizzate per finanziare attività di ricerca e sviluppare programmi e politiche basati su solida evidenza empirica che mirano a trasformare il mercato del lavoro e facilitarne l'accesso in particolare alle donne e ai giovani. È un fondo globale, ma presta particolare attenzione all'Africa e ai paesi fragili e a basso reddito. Negli ultimi anni le attività del Fondo hanno supportato lo *special theme* di IDA "Jobs and economic transformation", fornendo indicazioni per rafforzare il legame fra crescita economica e creazione di lavoro nei paesi IDA, soprattutto in quei paesi in cui a più elevati livelli di crescita non corrisponde una maggiore occupazione (*jobless growth*) e dove quindi

le forze lavoro crescenti (causate dalle forti pressioni demografiche) non vengono assorbite nel mercato del lavoro, dando origine a crescenti fenomeni migratori.

3.8 Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (EBRD)

- **5 milioni** di euro al Fondo di cooperazione tecnica (*Italian TC Fund*). Dalla sua istituzione nel 1992 – con una dotazione complessiva, a seguito di varie ricostituzioni, di circa 18,5 milioni di euro – il fondo ha contribuito alla realizzazione di numerose iniziative di successo e di grande visibilità nei Balcani Occidentali e nel Nord Africa, in settori che vanno dal *good processing* (ad es. Farm Fresa, azienda egiziana che seleziona, congela e confeziona frutta per l’esportazione, o BioSpajz, produttore serbo di frutta biologica diretto da donne e finanziato da Unicredit) alle energie rinnovabili (la costruzione del primo impianto solare su larga scala in Macedonia) o alla comunicazione (il finanziamento della start-up Iceberg Communication in Albania, anch’essa a guida femminile). Le risorse aggiuntive sono state versate per: i) finanziare iniziative di cooperazione tecnica in Paesi o settori di interesse strategico per l’Italia; ii) contribuire alla creazione di un nuovo Fondo per impieghi al momento non finanziati, in particolare se dovesse concretizzarsi l’estensione del mandato all’Africa Sub-Sahariana; iii) essere successivamente trasferite, in tutto o in parte, su altri Fondi già esistenti per investimenti e assistenza tecnica (come già accaduto per 3 dei suddetti 18,5 milioni di euro conferiti) – ad esempio l’*Italian Investment Special Fund (IISF)* o lo *Small Business Impact Fund (SBIF)*, che offrono prestiti e garanzie alle piccole e medie imprese, generando ritorni che sono reimpiegati a sostegno di ulteriori iniziative d’interesse italiano senza gravare sulle finanze pubbliche. Questi Fondi sono efficaci veicoli per la nostra cooperazione, in considerazione dei legami tra sviluppo delle PMI, imprenditorialità, impiego giovanile e mitigazione delle migrazioni.

3.9 “Economic Resilience Initiative Trust Fund” (ERITF) presso la Banca Europea per gli Investimenti (BEI)

45 milioni di euro, versati in tre *tranche* di 15 milioni ciascuna nel triennio 2017-2019, al fondo *Multi-Donor ERI Trust Fund* (ERITF) che la BEI ha costituito per raccogliere contributi di donatori alla *Economic Resilience Initiative* (ERI). ERI è stata avviata nel 2016 dalla BEI su richiesta del Consiglio Europeo con l'obiettivo di finanziare la crescita, le infrastrutture essenziali e la coesione sociale nelle regioni MENA e Balcani (Vicinato UE), con uno stretto legame con i fenomeni migratori.

In considerazione della rilevanza, per l'Italia, del fenomeno migratorio, il nostro paese ha contribuito come primo donatore al Fondo della *Economic Resilience Initiative* (ERI). I fondi provengono da un conto Speciale CEE presso la BEI, alimentato dai rimborsi (capitali e interessi) restituiti a ciascuno degli stati membri in seguito alle attività di sviluppo previste dalle Convenzioni con i paesi ACP (Africa, Caraibi, Pacifico).

L'iniziativa ERI mira ad aumentare di 6 miliardi di euro (entro il 2020) la disponibilità di finanziamenti per progetti nelle regioni del Vicinato, con l'obiettivo di mobilitare, attraverso co-finanziamento, circa 15 miliardi di nuovi investimenti. I finanziamenti ERI si aggiungeranno alla dotazione di 7,5 miliardi di euro già prevista dai mandati esterni per l'area, e si concentreranno in aree interessate dai flussi migratori. I 6 miliardi aggiuntivi saranno ripartiti in 3 categorie: 2 miliardi per le attività di investimento già in corso, 1,4 miliardi da destinare a nuovi progetti complessi, prevalentemente di tipo infrastrutturale con il settore pubblico, e 2,6 miliardi di finanza strutturata, per progetti più rischiosi.

4. La Legge 209/2000 e la Relazione al Parlamento sulla cancellazione del debito

La Legge 209/2000 è stata adottata per consentire all'Italia di dare attuazione agli impegni assunti in sede multilaterale relativi alla riduzione del debito dei Paesi in via di Sviluppo, in particolare all'iniziativa *Heavily Indebted Poor Countries Initiative* (HIPC) rafforzata, adottata al Vertice G7 di Colonia del 1999. La Legge 209 si configura quale legge quadro che contiene un'autorizzazione di carattere generale a concludere accordi bilaterali sul trattamento del debito, attuativi delle predette iniziative multilaterali, senza la necessità di sottoporli di volta in volta a ratifica parlamentare. La presentazione di una relazione annuale al Parlamento sullo stato di attuazione della Legge in questione, con le informazioni di dettaglio richieste dall'art. 6, costituisce uno strumento informativo *ex post* per gli organi parlamentari sugli accordi bilaterali conclusi dall'Italia.

La Relazione descrive il quadro internazionale (Fondo Monetario Internazionale, Banca Mondiale e Club di Parigi) nel quale si colloca l'attività italiana di cancellazione del debito e dà atto in modo dettagliato dello stato di attuazione a livello generale dell'iniziativa HIPC, sulla base delle informazioni ufficiali fornite dal FMI e della Banca Mondiale. In particolare si fa riferimento ai costi sostenuti dalla Comunità internazionale per la riduzione del debito, alla ripartizione dell'onere tra le varie classi di creditori (bilaterali, multilaterali e commerciali), all'impatto positivo della riduzione del debito su alcune variabili macroeconomiche e sulle spese per lo sviluppo, nonché allo stato di avanzamento del processo HIPC per i Paesi che ancora non ne hanno beneficiato.

La Relazione illustra inoltre le attività del Club di Parigi, che dal 1956 è il principale foro internazionale per il coordinamento dei creditori bilaterali, nell'ambito del quale vengono negoziate le intese multilaterali con i Paesi debitori sulla riduzione del debito, sia nell'ambito delle regole dell'HIPC, sia con soluzioni ad hoc. Nella Relazione sono riportati tutti gli accordi bilaterali – di cancellazione, di ristrutturazione, di conversione del debito - conclusi dall'Italia con i Paesi debitori, generalmente in attuazione delle intese multilaterali raggiunte al Club di Parigi, ma talvolta (nei casi espressamente previsti dalla Legge 209) anche in assenza di un'intesa al Club. Di essi vengono forniti in un apposito allegato tutti gli elementi di dettaglio richiesti dalla medesima Legge.

Sulla base delle informazioni fornite dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, che hanno competenza primaria in materia, si dà atto dell'esito del monitoraggio sullo stato di attuazione dei progetti di sviluppo che il Paese debitore, che ha concluso un accordo di cancellazione o di conversione del debito, si è impegnato a realizzare con le risorse liberate grazie alla riduzione dell'onere debitorio.

La Relazione evidenzia infine tutte le iniziative che la Comunità internazionale porta avanti per promuovere la sostenibilità e la trasparenza del debito dei Paesi in via di sviluppo e limitare quindi il più possibile la necessità di dover ricorrere in futuro a nuovi negoziati per la riduzione del debito.

5. Gli strumenti di finanza innovativa

L'Italia, quale rilevante donatore e membro del G7 e del G20, ha tradizionalmente svolto un ruolo di promotore e contributore ad importanti iniziative multilaterali di sostegno a partenariati globali, che hanno dimostrato un forte impatto, specialmente nel settore della Salute. Abbiamo avuto la leadership su alcuni importanti meccanismi di finanza innovativa, quali l'*Advance Market Commitment* (AMC) e l'*International Finance Facility for Immunization* (IFFIm), che è stato riconosciuto nella conferenza di Addis Abeba del 2015 come esempio di modello innovativo efficace da replicare per altri fini di sviluppo globale.

Entrambi questi strumenti contribuiscono a finanziare le attività della *Global Alliance for Vaccine Immunisation* (GAVI), una partnership pubblico-privata, che ha come obiettivo ampliare la copertura vaccinale, garantire l'accesso ai nuovi vaccini e potenziare la qualità dei servizi di immunizzazione nell'ambito di sistemi sanitari più efficienti. A testimonianza degli ottimi risultati ottenuti e dell'efficacia della sua azione, la GAVI ha ottenuto lo scorso settembre il *Lasker-Bloomberg Prize*, prestigioso riconoscimento equivalente al Nobel in campo bio-medico.

L'AMC, proposto dall'Italia (maggior donatore) nel febbraio 2005 ai ministri finanziari del G8 e avviato nel giugno 2009, è un progetto pilota volto ad accelerare l'introduzione di vaccini contro le malattie da pneumococco, praticamente dimenticate nei Paesi sviluppati ma che sono tra le principali cause di mortalità infantile in quelli in via di sviluppo, con l'obiettivo di stimolarne le fasi di R&D e della produzione, attraverso la creazione di incentivi di mercato e praticando un prezzo fortemente sussidiato. Il contributo italiano di **635 milioni di dollari** USA erogato in 12 anni (2008-2019), è stato autorizzato nella legge finanziaria per il 2008 (L.244/2007). Il meccanismo, che cesserà di operare alla fine di questo anno, ha permesso di immunizzare 200 milioni di bambini, prevenendo circa 700.000 decessi e di diminuire considerevolmente il prezzo delle dosi.

Attraverso l'IFFIm, lanciato nel 2004 su proposta del Regno Unito e con immediato sostegno dell'Italia (terzo maggiore donatore dopo Regno Unito e Francia), si riescono a mobilitare risorse sui mercati di capitale attraverso l'emissione di titoli (IFFIm Bond) garantiti dagli impegni pluriennali e giuridicamente vincolanti dei paesi donatori a versare i loro contributi in un arco di tempo di 20 anni. L'autorizzazione alla partecipazione italiana all'IFFIm con un contributo totale di **499 milioni di euro**, da

erogarsi in 20 anni (2006-2025), è stata accordata dal Parlamento nell'ambito della legge finanziaria per il 2006 (L.266/2005).

Come è noto le attività di immunizzazione, oltre ad essere uno degli investimenti più efficienti, contribuisce a raggiungere gli obiettivi di salute primaria e quindi a quelli più ambiti di copertura sanitaria universale. Ma l'impatto, oltre a garantire la salute dei bambini va oltre il raggiungimento del solo SDG 3 salute, contribuendo in modo significativo sugli obiettivi di riduzione della povertà (SDG1), migliorare la nutrizione (SDG2), l'educazione (SDG4) e la parità di genere (SDG5).

PAGINA BIANCA



18STC0096800